

**Omelia di monsignor Francesco Cavina**  
**all'incontro con i capi Scout della Zona di Carpi**

**Domenica 23 settembre 2012**

La prima lettura della Messa ci offre un insegnamento sulle sofferenze dei figli di Dio ingiustamente perseguitati a causa della loro onestà e santità. Queste parole scritte secoli prima della venuta di Cristo, la liturgia le applica oggi al giusto per eccellenza, Gesù Figlio Unigenito di Dio, condannato ad una morte ignominiosa dopo aver patito ogni sorta di insulti. Nel Vangelo della messa mentre Gesù parla del tragico destino che lo attende a Gerusalemme, i discepoli alle sue spalle discutono chi sia il più grande fra loro. E il Signore, giunti a Cafarnaò, insegna a coloro che devono esercitare l'autorità nella chiesa, in famiglia, nella società, che essa va intesa come servizio. La parola autorità deriva dal vocabolo latino *AUCTOR*, cioè autore, promotore di qualcosa. Indica la funzione di chi veglia sugli interessi di un gruppo o di una società. Governo e obbedienza non sono azioni contrapposte: nella Chiesa nascono dallo stesso amore per Cristo. Si comanda per amore a Cristo e si obbedisce per amore a Cristo.

L'autorità è necessaria in ogni società, e nella Chiesa è stata voluta direttamente da Cristo. Quando in una società non si esercita l'autorità o se ne abusa, si procura un danno a tutti i suoi membri. Nella Chiesa l'autorità va esercitata come l'ha esercitata Gesù *che non è venuto per essere servito, ma per servire*. Il servizio di Cristo è volto alla salvezza, infatti è venuto per *dare la sua vita in riscatto per molti*. Esercitando l'autorità si serve, come Cristo ha servito: e si serve obbedendo, come il Signore, che si fece obbediente *fino alla morte e alla morte di croce*. E per obbedire dobbiamo sapere che l'autorità è un bene, un bene molto grande, senza il quale non sarebbe possibile la Chiesa così come l'ha fondata Cristo. Per obbedire dobbiamo essere umili, dato che in ciascuno di noi è presente un principio disgregatore, frutto del peccato originale, che ci porta a trovare qualsiasi scusa per non accettare di buon grado un'indicazione di chi Dio ha scelto per condurci a Lui.

In un mondo come quello in cui viviamo fatto di disobbedienza, di mormorazione, di intrighi, di inganni siamo chiamati ad amare più che mai l'obbedienza, la sincerità, la lealtà, la semplicità: il tutto con senso soprannaturale, che ci renderà più umani.

Perché la virtù dell'obbedienza abbia queste caratteristiche ricorriamo all'aiuto della Vergine Maria, che ha voluto essere la serva del Signore. Ella ci insegnerà che *servire* –sia nell'esercizio dell'autorità come nell'obbedienza – *è regnare*.